

L'appello di Togliatti per il tesseramento 1964

Tutti i comunisti subito al lavoro per fare più forte il partito

Il 1963 ha visto in ogni parte d'Italia una accresciuta tensione politica, grandi lotte hanno interessato milioni di lavoratori e di cittadini, è apparsa sempre più chiara la volontà che le cose cambino. Il 1963 è stato un anno nel quale un numero sempre più grande di italiani, superando le incertezze, vincendo l'inerzia, non cedendo alle facili illusioni, ha compreso il significato della nostra politica, la necessità di un partito come il Partito Comunista.

Le elezioni del 28 aprile sono state una grande vittoria del Partito. Il 28 aprile non ci ha dato soltanto un milione di voti nuovi, 166 deputati e 85 senatori. La vittoria elettorale ha dato la dimostrazione della vitalità del nostro partito, dell'efficacia del sacrificio, del lavoro di ognuno di noi, ha dimostrato la giustezza della nostra politica.

Il 1963 non ha visto certo per noi diminuire le difficoltà. Gli spostamenti dalle campagne alle città, dal Mezzogiorno al Nord, l'emigrazione massiccia che è continuata al di là delle frontiere, tutto questo ha reso più ardui i problemi di organizzazione. Per certi aspetti è diventato più difficile lo sforzo stesso di collegare il partito con nuovi gruppi di lavoratori, di far vivere le nostre organizzazioni di base. Ma al tempo stesso ci sono oggi nuove, più larghe possibilità: decine e centinaia di migliaia di attivisti hanno moltiplicato il loro impegno, così che quest'anno abbiamo bloccato la tendenza degli anni passati alla flessione degli iscritti e, quello che più conta, abbiamo reclutato un numero più grande di compagni nuovi.

Adesso abbiamo bisogno di andare avanti. Non possiamo accontentarci di rifare quello che abbiamo fatto l'anno scorso, di sostituire con qualche compagno nuovo quelli che se ne sono andati.

Le elezioni hanno detto che la nostra forza, il consenso del quale gode il nostro partito sono più grandi, non solo di quanto pensassero gli avversari, ma forse anche di quelli che credevano molti di noi.

Adesso bisogna andare avanti. Non solo è possibile ma necessario avere un partito comunista più numeroso, costituire nuclei e cellule nelle fabbriche dove non siamo ancora, giungere con la nostra presenza in ogni villaggio, in ogni frazione.

Questo è necessario e indispensabile. I lavoratori italiani hanno bisogno di un partito come il nostro.

Il nostro è un partito democratico davvero: dove si discute di politica, dove si sceglie, dove si esaminano i problemi che interessano tutti. Non è un partito nel quale piccoli gruppi di dirigenti una volta ogni tanto si preoccupano della base per la lotta di corrente.

Il nostro è un partito che sa essere alla testa della lotta di classe, capace di difendere gli interessi rivendicativi dei lavoratori e di lottare per mutare le strutture ormai fradice della società capitalistica.

Il nostro è un partito che lotta per la pace, per sconfiggere il pericolo atomico, ancora una volta in prima fila nel chiedere che l'Italia sia neutrale e possa essere salvata.

Il partito comunista è il partito dei lavoratori onesti quando in Italia c'è tanta corruzione che dilaga e minaccia da ogni parte. È un partito di uomini e donne consapevoli dei problemi reali, capaci non soltanto di studiarli, ma di indicare le soluzioni opportune per risolverli nell'interesse di tutti.

Caro compagno,
ecco perché ti chiediamo in questi giorni di ricordare ancora una volta che la responsabilità del partito è data della responsabilità di ogni compagno. Il partito avanza con le gambe dei suoi iscritti, parla con la voce dei suoi militanti, lavora se ognuno di noi fa la sua parte.

Ricordiamoci in questo momento (nell'appuntamento e nella promessa rappresentati dalla tessera nuova) come è indispensabile che ogni comunista faccia il proprio dovere verso il partito perché il partito possa fare il suo dovere verso tutti i lavoratori.

Caro compagno,
ti chiediamo, dunque, di non attendere a rinnovare il tuo impegno e a collegarti, non solo simbolicamente, alla vita e al lavoro della tua sezione.

La campagna per il tesseramento e proselitismo del 1964 è già cominciata, annunciata solennemente dal Comitato Centrale. Deve portare avanti, come è possibile, se alla situazione nostra sancio è la nostra fatica intelligente.

Non devi attendere, devi andare in sezione a cercare la tua tessera e ad offrire la tua parte di lavoro.

Non devi attendere, devi portare in questi giorni in sezione altri compagni, devi parlare del nostro partito, dire cose significative. Farne far parte ai tuoi familiari, che anche essi devono entrare in questa che è la grande famiglia di tutti.

Devi parlarne ai giovani, ai lavoratori che ti sono vicini ogni giorno, ai simpatizzanti che nel 1964 possono e devono diventare dei compagni.

Caro compagno,
rispondi ancora una volta all'appello del Partito. Ti aspettiamo in sezione, vieni ad aiutarci nel lavoro del tesseramento e del proselitismo che deve essere di tutti. Segnala i nomi e indirizzi alla nostra sezione di compagni che furono altre volte nel partito, di simpatizzanti, di amici ai quali non possiamo portare la nostra stampa e la nostra parola.

Leggi e diffondi i nostri giornali, partecipa alla discussione politica in un momento importante non solo per i comunisti, ma per tutti gli italiani.

I comunisti sono ancora una volta al lavoro, sicuri che ancora una volta il partito andrà verso il successo.

p. LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Palmiro Togliatti

I primi successi

Alcuni significativi successi nel tesseramento sono già stati segnalati da due nuovi iscritti: dalla Sezione di San Polo del Cavaticino, di Roma, 100% più notevole rilievo quelli annunciate attraverso i compagni Togliatti dalla cellula della Mariani dell'AGM, di Mi-

Il Congresso del PSI

Inattesa riunione notturna di un gruppo autonomista

Vi hanno partecipato Santi, Lombardi, Codignola, Giolitti e numerosi delegati - Vasta eco al discorso di Vecchietti - La stampa borghese approva la relazione di Nenni

Giornalisti e osservatori dc sono rimasti sconcertati davanti all'andamento della seduta di ieri mattina, dominata dalla relazione di minoranza di Vecchietti e da quella del compagno Pertini. Gli appalti autonomi di Nenni li avevano convinti che la minoranza della maggioranza ed in particolare quegli esponenti della maggioranza che non sono nemmenni di strette osservanze. Il compagno Santi, interrogato dai giornalisti, dopo il discorso di Vecchietti, ha detto che, a suo avviso, il Congresso «comincia oggi, volentieri con i sottolineare l'interesse suo e di molti altri dirigenti non di sinistra per il discorso che pronuncerà Lombardi questa mattina».

Bastano poche battute, come questa di Santi, per comprendere con quanto interesse, dopo una relazione come quella di Vecchietti, che ha avviato un discorso politico con la maggioranza in pieno Congresso, gli osservatori seguono le mosse del gruppo autonomista con i comunisti.

«Solo così si spiegano la sorpresa e l'irritazione più grande scoperte, dei giornalisti dorotei e degli amici del centrosinistra socialdemocratico di fronte alla passione e al consenso clamoroso che la platea del congresso ha riservato a Vecchietti e prima di lui a Pertini.

Commenti esplicativi degli osservatori inviati dai partiti di maggioranza su come i giornalisti e i dirigenti del gruppo autonomista si sono avvicinati alla linea nemmenni.

Si sa, a questo proposito, di contatti frequenti tra Lombardi, Nenni e De Martino. E' in piedi il problema della stesura della mozione finale della maggioranza, su cui vi è per ora solo una intesa generica, ma è soprattutto la composizione del nuovo Comitato centrale a dominare ancora gli incontri di corridoio, in attesa della riunione che la corrente di maggioranza terrà questa sera o domani. Vi è già chi dice di sapere di una richiesta di quindici posti per il gruppo Lombardi, Santi e Codignola, ma è certo che i «nemmenni puti» faranno l'impossibile per ottenere che Nenni abbia da solo la maggioranza assoluta dei 101 posti del massimo organo direttivo del partito.

E' da accreditare la indiscrezione che sia De Martino il mediatore di questa contesa, dietro la quale, come è evidente, vi è dissenso politico che vede da mesi la maggioranza incerta. Dipenderà dal raggiungimento di un accordo in sede di trattative una decisione della maggioranza a favore o contro la votazione lista aperta per eliminare dal Comitato centrale i vecchi oppositori a cominciare da Codignola e dai suoi amici, fatti oggetto di una particolare lotteria di corridoio. Anche se non va dimenticato che il dieci per cento dei voti congressuali di cui dispone il gruppo di Santi, Lombardi e Codignola può offrire la possibilità di uscire da questa minaccia.

A questo proposito il gruppo comunista ha presentato al Senato una mozione (di cui primi firmatari sono Carlo Levi ed Umberto Terracini) che innanzitutto mette in rilievo come cause principali di un simile stato di cose sia «per un lato, la debolezza intrinseca del massimo organo di tutela, il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, l'insufficienza numerica del personale a tutti i livelli, il continuo depauperamento dei ruoli direttivi e l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione, dall'altro - a sforzata speculazione edilitaria, l'opera di depredamento delle metropoli di età greca ed etrusca e il truffamento all'estero di opere d'arte di alto valore».

Per risolvere questa situazione la mozione comunista impone al governo alla realizzazione di una serie di misure urgenti fra le quali:

a) una riforma profonda del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti che accrescendo il numero dei componenti e aumentandone le prerogative;

b) un collegamento organico fra Soprintendenze e regioni;

c) un ampliamento degli organici in modo che in dieci anni si possa giungere ad avere 700 funzionari nei ruoli amministrativi, 200 in quelli tecnici, 850 in quelli esecutivi;

d) il rafforzamento del ruolo degli ispettori;

e) un migliore coordinamento degli Uffici Esportazione;

f) stanziamento di fondi adeguati e nuove norme contabili ed amministrative.

Alcuni significativi successi, nel tesseramento sono già stati segnalati da due nuovi iscritti: dalla Sezione di San Polo del Cavaticino, di Roma, 100% più notevole rilievo quelli annunciate attraverso i compagni Togliatti dalla cellula della Mariani dell'AGM, di Mi-

lano, che ha già completato 20% il numero degli iscritti.

Il 1963 ha visto in ogni parte d'Italia una accresciuta tensione politica, grandi lotte hanno interessato milioni di lavoratori e di cittadini, è apparsa sempre più chiara la volontà che le cose cambino. Il 1963 è stato un anno nel quale un numero sempre più grande di italiani, superando le incertezze, vincendo l'inerzia, non cedendo alle facili illusioni, ha compreso il significato della nostra politica, la necessità di un partito come il Partito Comunista.

Le elezioni del 28 aprile sono state una grande vittoria del Partito. Il 28 aprile non ci ha dato soltanto un milione di voti nuovi, 166 deputati e 85 senatori. La vittoria elettorale ha dato la dimostrazione della vitalità del nostro partito, dell'efficacia del sacrificio, del lavoro di ognuno di noi, ha dimostrato la giustezza della nostra politica.

Il 1963 non ha visto certo per noi diminuire le difficoltà. Gli spostamenti dalle campagne alle città, dal Mezzogiorno al Nord, l'emigrazione massiccia che è continuata al di là delle frontiere, tutto questo ha reso più ardui i problemi di organizzazione. Per certi aspetti è diventato più difficile lo sforzo stesso di collegare il partito con nuovi gruppi di lavoratori, di far vivere le nostre organizzazioni di base. Ma al tempo stesso ci sono oggi nuove, più larghe possibilità: decine e centinaia di migliaia di attivisti hanno moltiplicato il loro impegno, così che quest'anno abbiamo bloccato la tendenza degli anni passati alla flessione degli iscritti e, quello che più conta, abbiamo reclutato un numero più grande di compagni nuovi.

Adesso abbiamo bisogno di andare avanti. Non possiamo accontentarci di rifare quello che abbiamo fatto l'anno scorso, di sostituire con qualche compagno nuovo quelli che se ne sono andati.

Le elezioni hanno detto che la nostra forza, il consenso del quale gode il nostro partito sono più grandi, non solo di quanto pensassero gli avversari, ma forse anche di quelli che credevano molti di noi.

Adesso bisogna andare avanti. Non solo è possibile ma necessario avere un partito comunista più numeroso, costituire nuclei e cellule nelle fabbriche dove non siamo ancora, giungere con la nostra presenza in ogni villaggio, in ogni frazione.

Questo è necessario e indispensabile. I lavoratori italiani hanno bisogno di un partito come il nostro.

Il nostro è un partito democratico davvero: dove si discute di politica, dove si sceglie, dove si esaminano i problemi che interessano tutti. Non è un partito nel quale piccoli gruppi di dirigenti una volta ogni tanto si preoccupano della base per la lotta di corrente.

Il nostro è un partito che sa essere alla testa della lotta di classe, capace di difendere gli interessi rivendicativi dei lavoratori e di lottare per mutare le strutture ormai fradice della società capitalistica.

Il nostro è un partito che lotta per la pace, per sconfiggere il pericolo atomico, ancora una volta in prima fila nel chiedere che l'Italia sia neutrale e possa essere salvata.

Il partito comunista è il partito dei lavoratori onesti quando in Italia c'è tanta corruzione che dilaga e minaccia da ogni parte. È un partito di uomini e donne consapevoli dei problemi reali, capaci non soltanto di studiarli, ma di indicare le soluzioni opportune per risolverli nell'interesse di tutti.

Non devi attendere, devi andare in sezione a cercare la tua tessera e ad offrire la tua parte di lavoro.

Non devi attendere, devi portare in questi giorni in sezione altri compagni, devi parlare del nostro partito, dire cose significative. Farne far parte ai tuoi familiari, che anche essi devono entrare in questa che è la grande famiglia di tutti.

Devi parlarne ai giovani, ai lavoratori che ti sono vicini ogni giorno, ai simpatizzanti che nel 1964 possono e devono diventare dei compagni.

Caro compagno,

rispondi ancora una volta all'appello del Partito. Ti aspettiamo in sezione, vieni ad aiutarci nel lavoro del tesseramento e del proselitismo che deve essere di tutti. Segnala i nomi e indirizzi alla nostra sezione di compagni che furono altre volte nel partito, di simpatizzanti, di amici ai quali non possiamo portare la nostra stampa e la nostra parola.

Leggi e diffondi i nostri giornali, partecipa alla discussione politica in un momento importante non solo per i comunisti, ma per tutti gli italiani.

I comunisti sono ancora una volta al lavoro, sicuri che ancora una volta il partito andrà verso il successo.

p. LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Palmiro Togliatti

Decisione unitaria dei sindacati

Fermi per Ravi tutti i minatori

Sciopero di 24 ore martedì in Toscana e il 7 novembre (per due ore) in tutta Italia

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 26.

Questa mattina si sono riuniti le segreterie provinciali e nazionali della CGIL, CISL e UIL per esaminare la situazione della vertenza di Ravi, dopo che il caparbio atteggiamento della Marchi ha portato al fallimento delle trattative in sede ministeriale.

Dopo avere rilevato la compattazione dei lavoratori, dimostrata nella lotta, e considerato questo «ingiustificato atteggiamento» della Marchi, le tre organizzazioni sindacali hanno deciso uno sciopero regionale di 24 ore per le miniere di tutta la Toscana, da attuarsi mercoledì ed uno nazionale di tutta la categoria, per la durata di due ore, in ogni turno di lavoro, da effettuarsi giovedì 7 novembre. CGIL, CISL e UIL hanno «inoltre» dichiarato la decisione volontaria di proseguire la lotta per determinare «ribadisce un comunicato congiunto - il ritiro dei licenziamenti o la revoca delle concessioni da parte delle competenti autorità».

Questo nuovo e più largo sciopero di agitazione è la risposta più conseguente e più logica all'irresponsabile atteggiamento tenuto fino ad oggi dal padrone, e la richiesta più ferma al governo di intervenire quanto prima per porre fine ad uno stato di cose che sta diventando sempre più drammatico, sia per i minatori che da 32 giorni occupano i pozzi, sia per tutta la popolazione della zona. Lunedì avrà luogo, inoltre, a Grosseto, una riunione di tutte le segreterie delle Camere del lavoro toscane per analizzare la grave situazione determinata.

Domani, intanto, si riuniscono nel Centro agricolo della provincia di Palermo i sindaci dei detti comuni interessati alla costruzione della diga. Nel corso della riunione verrà fissato, in tutti i suoi particolari, il programma della settimana di manifestazioni che è praticamente iniziata oggi. E' imminente l'arrivo anche di Vittorio Gassmann, il quale terrà tra l'altro a Roccamena delle manifestazioni teatrali.

I «sepolti vivi» di Ravi continuano, con un coraggio ed una forza d'animo veramente commoventi, a rimanere asserragliati nelle viscere della terra, a 310 metri di profondità, sostenuti con passione dalla solidarietà plebea di tutti i cittadini della provincia, e dalle continue prese di posizione che provengono da ogni parte d'Italia.

Proprio oggi, l'organismo rappresentativo dell'intera comunità dell'Università di Pisa, diretto da studenti cattolici dell'Intesa e dall'Unione Goliardica italiana, ha stampato un significativo manifesto, in cui si esprime la piena solidarietà del mondo universitario pisano con la coraggiosa lotta dei minatori di Ravi.

Inconcepibile appare invece la decisione del prefetto di rinviare tutte le deliberazioni dei Comuni e dell'Amministrazione provinciale che stanziano fondi di solidarietà a sostegno delle famiglie dei lavoratori.

La lotta dei minatori varica ormai gli angusti limiti locali ed investe direttamente quella linea di «contenimento» delle rivendicazioni operaie e di «pressione economica» che le classi dirigenti vogliono attuare, tutto vantaggio dei grandi gruppi monopolistici.

Le richieste dell'Alleanza sono le seguenti: 1) sospendere la riscossione degli aumenti; 2) ridurre della metà le aliquote, secondo le indicazioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura; 3) riorganizzare l'assistenza malatt